

- Glossario -

Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni? Quali sono i suoi contenuti e obiettivi?

Ecco un documento sintetico e di pronta lettura con le informazioni di base. Sono 20 le definizioni finora raccolte per spiegare in modo chiaro e accessibile le prime fasi della costruzione del Piano di Gestione del rischio di Alluvione.

Buona lettura.

<p>ALLUVIONE</p>	<p>Allagamento temporaneo di aree normalmente non coperte d'acqua dovuto ad eventi meteorologici. L'allagamento può avvenire anche con trasporto e mobilitazione di sedimenti.</p> <p>Sono alluvioni le inondazioni causate da laghi, corsi d'acqua naturali e artificiali e dal mare (ingressione marina).</p>
<p>AUTORITÀ COMPETENTE DELLA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE</p>	<p>Sono competenti le Autorità di bacino distrettuali in coordinamento con le Regioni del Distretto Idrografico e con il Dipartimento Nazionale della Protezione civile.</p> <p>In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle Autorità di bacino nazionali, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.</p>
<p>BACINO IDROGRAFICO di un CORSO D'ACQUA</p>	<p>Comprende tutto il territorio che raccoglie le precipitazioni di pioggia e di neve che scorrendo sul terreno o sotto terra raggiungono quel corso d'acqua e i suoi affluenti.</p> <p>E' detto anche bacino fluviale o bacino imbrifero.</p> <p>Il confine del bacino idrografico è segnato dalla linea spartiacque, la linea immaginaria che generalmente corre lungo il crinale dei rilievi montuosi.</p> <p>In ogni punto il corso d'acqua può essere rappresentato da una sezione ed è possibile individuare il sottobacino che raccoglie le acque che confluiscano in essa</p>
<p>DANNO POTENZIALE da alluvione</p>	<p>Danno che può essere arrecato dall'alluvione all'elemento che può essere potenzialmente coinvolto (esposto). Gli elementi considerati sono: la popolazione, le zone urbanizzate, i servizi, le infrastrutture, i beni ambientali, storici e culturali, le attività economiche, le zone produttive, gli impianti pericolosi e le aree protette.</p> <p>Il danno dipende dal valore dei beni esposti e dallo loro vulnerabilità all'alluvione considerata (ossia di quel tipo e con quella intensità).</p> <p>Per semplicità e omogeneità si è considerato il danno potenziale uguale al valore degli elementi esposti (vulnerabilità del 100%). Il danno viene misurato in numero di persone coinvolte, superficie delle aree coinvolte, numero di ospedali, scuole e altre strutture importanti investite, ecc.</p> <p>Per la redazione delle mappe del rischio di alluvione si sono assunte 4 classi di danno (D4 danno potenziale molto elevato, D3 danno potenziale elevato, D2 danno potenziale medio, D1 danno potenziale moderato o nullo).</p>

- Glossario -

<p>Direttive dell'Unione Europea</p>	<p>Sono atti emessi dalla Commissione dell'Unione Europea su temi che riguardano la tutela dell'ambiente e delle persone. Gli Stati europei hanno l'obbligo di tradurre con norme nazionali ogni direttiva (recepire), scegliendo il modo per adempiere agli obiettivi prefissati.</p>
<p>Direttiva 2000/60/CE (DQA)</p>	<p>E' una direttiva dell'Unione Europea che fissa un insieme di principi comune ai paesi membri per una politica sostenibile in materia di acque. E' anche detta Direttiva Quadro delle Acque (DQA) o in inglese Water Framework Directive (WFD). Gli obiettivi sono la protezione delle risorse idriche e il miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi acquatici, includendo anche un contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità. A livello nazionale, la direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 152 del 2006.</p>
<p>Direttiva 2007/60/CE</p>	<p>E' una direttiva dell'Unione Europea il cui scopo è quello di istituire un quadro europeo per la valutazione e la gestione del rischio di alluvione e per ridurre le conseguenze negative connesse per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. La direttiva prevede che la valutazione e la gestione del rischio possano essere articolati in 3 fasi successive:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione preliminare del rischio di alluvioni, 2. redazione delle Mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvione, 3. predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione. <p>L'Italia ha potuto iniziare a lavorare dalla fase 2 considerando come fase 1 i Piani di Assetto Idrogeologico, suddivisi per i vari bacini idrografici, già vigenti in Italia da diversi anni. A livello nazionale, questa direttiva è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 49 del 2010.</p>
<p>DISTRETTO IDROGRAFICO</p>	<p>E' l'insieme del territorio e delle acque costiere definito dalla Direttiva Quadro delle Acque come unità principale per la gestione dei bacini idrografici ed è costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle loro acque sotterranee e costiere.</p>

- Glossario -

<p>GESTIONE del RISCHIO di ALLUVIONI</p>	<p>Ha come obiettivo la riduzione delle inondazioni e dei loro effetti negativi.</p> <p>Si attua con la prevenzione, la protezione, la preparazione, la reazione alle emergenze, con il recupero e traendo insegnamento da ciò che è accaduto.</p> <p>La prevenzione si può ottenere attraverso pratiche sostenibili di uso del suolo e interventi non strutturali.</p> <p>La protezione mira a ridurre la frequenza delle alluvioni e il loro impatto in specifiche località.</p> <p>L'attività di informazione della popolazione sul rischio al quale è esposta e sui comportamenti da tenere in caso di alluvione costituisce la fase di preparazione.</p> <p>Un'adeguata reazione alle emergenze si ottiene elaborando dei piani di intervento che stabiliscano chi agisce e cosa va fatto quando si prevede o si verifica un'alluvione.</p> <p>Prevedendo misure e modalità con cui operare sulle aree colpite dopo che si è verificata un'alluvione è possibile ottenere un rapido ritorno alle condizioni normali attenuando gli effetti sociali ed economici sulle popolazioni colpite (recupero).</p> <p>Per evitare il riverificarsi di eventi simili, la gestione del rischio prevede l'analisi di ciò che è accaduto per trarre insegnamenti e mettere in atto misure correttive e migliorative.</p>
<p>INTERVENTI NON STRUTTURALI</p>	<p>Sono i provvedimenti normativi e amministrativi previsti per la riduzione del rischio di alluvione e possono disciplinare l'utilizzo del territorio.</p> <p>Essi non comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione dello stato dei luoghi.</p>
<p>INTERVENTI STRUTTURALI</p>	<p>Interventi che comportano la realizzazione o la manutenzione di opere o la modificazione della morfologia e della copertura del terreno, quali argini, casse di espansione delle piene, tagli di vegetazione, ricostruzione di dune e di spiaggia, ecc.</p>
<p>Mappe della Pericolosità da Alluvione e Mappe del Rischio di Alluvioni</p>	<p>Sono uno strumento di informazione e la base di conoscenze per definire le priorità di azione per la riduzione del rischio di alluvione.</p> <p>Le mappe della pericolosità contengono la perimetrazione delle aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (P1, pericolosità bassa); b) alluvioni poco frequenti (P2, pericolosità media); c) alluvioni frequenti (P3, pericolosità elevata).

- Glossario -

<p>Mappe della Pericolosità da Alluvione e Mappe del Rischio di Alluvioni</p>	<p>Le mappe del rischio rappresentano le potenziali conseguenze negative delle alluvioni, espresse in termini di: popolazione potenzialmente coinvolta, tipo di attività economiche, patrimonio culturale e naturale, impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di evento, ecc.</p> <p>Sono ottenute dalle mappe di pericolosità valutando i danni potenziali corrispondenti con una rappresentazione in 4 classi di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - R4 molto elevato, - R3 elevato, - R2 medio - R1 moderato (o nullo).
<p>PERICOLOSITÀ da ALLUVIONE</p>	<p>E' la misura, in una certa area, della possibilità che si verifichi un'alluvione capace di provocare dei danni.</p> <p>Per misurare la pericolosità di un'alluvione si valuta quanto frequentemente può accadere e con quale intensità.</p> <p>Spesso la pericolosità viene confusa con il rischio ma sono due concetti diversi: un'area può essere molto pericolosa per le alluvioni ma avere associato un rischio basso quando nell'area non ci sono elementi che possono essere danneggiati dall'alluvione.</p>
<p>PIANO URGENTE DI EMERGENZA</p>	<p>E' un piano di emergenza predisposto per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio e' connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale.</p> <p>Contiene l'insieme delle procedure d'intervento che si devono attivare quando nelle suddette aree si preannuncia e/o verifica un evento potenzialmente dannoso. Comprende il pre-allertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva per la salvaguardia delle popolazioni.</p>
<p>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</p>	<p>L'Italia possiede una legislazione sulla pianificazione di bacino dal 1989 con la Legge 183.</p> <p>Tale norma individuava i bacini idrografici come ambiti di pianificazione, programmazione e gestione per assicurare la difesa del suolo e la tutela delle acque.</p> <p>Veniva prevista l'istituzione delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali come strutture specializzate per la predisposizione dei Piani di Bacino.</p> <p>Si può affermare che la L.183/1989, oggi abrogata dal D.Lgs. 152/2006, abbia anticipato l'approccio e le modalità previste dalle più recenti direttive europee (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 2007/60/CE).</p> <p>Il Piano di Assetto Idrogeologico è lo stralcio del Piano di Bacino che si occupa di individuare e perimetrare le aree a rischio idrogeologico, di adottare misure di prevenzione e di programmare gli interventi di mitigazione del rischio. I PAI adottati rimangono validi e vigenti.</p>

- Glossario -

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

E' l'**insieme di misure e strumenti** che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni:

la **prevenzione**, la **protezione** e la **preparazione**, comprese le **previsioni di alluvione** e il **sistema di allertamento nazionale**.

Ha come obiettivo la **riduzione delle conseguenze negative** delle inondazioni attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

E' predisposto dall'Autorità di bacino distrettuale e dalle Regioni del Distretto Idrografico, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale di Protezione civile.

In attesa della piena operatività delle Autorità di bacino distrettuali la loro competenza è stata conferita alle **Autorità di bacino nazionali**, che svolgono funzioni di coordinamento all'interno del Distretto Idrografico, e alle Regioni.

RISCHIO di ALLUVIONI

Esprime le **potenziali conseguenze negative** per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da un alluvione.

Si misura come il danno, quindi, a seconda dell'elemento che si considera, in vite umane, migliaia di euro, anni per ripristinare quanto perduto ecc.

Nei piani di gestione sono definite 4 classi di rischio.

- Glossario -

SISTEMA di ALLERTAMENTO

È il sistema nazionale che si occupa della **previsione** della situazione **meteorologica**, del **monitoraggio** degli eventi in corso e della **diffusione** dei messaggi di **allerta** alle autorità locali e ai cittadini dopo aver stimato la presenza di un pericolo e/o aver valutato un rischio. Si fonda sulla definizione delle responsabilità (chi fa cosa), delle procedure e dei metodi (come) in un linguaggio codificato e standard (in che modo comunichiamo). Nel caso delle alluvioni vengono analizzate le registrazioni e le previsioni meteorologiche e le previsioni di piena e mareggiata. Le previsioni sono elaborate dai dati osservati con strumenti tecnico-scientifici (modelli matematici, statistici e di interpretazione dei dati). La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento di protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, dalle strutture regionali e dai Centri di Competenza. In Emilia Romagna la struttura di protezione civile è formata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile in cooperazione con i Servizi tecnici della Regione (Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Servizi Tecnici di Bacino), l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) e i Consorzi di Bonifica. Il Centro Funzionale regionale è l'ARPA-Servizio Idro Meteo Clima (SIMC) che è anche Centro di Competenza Nazionale per la modellistica meteorologica. Spetta al Centro Funzionale la previsione meteorologica, la valutazione degli effetti e il monitoraggio.

VULNERABILITÀ

Viene riferita agli elementi esposti all'inondazione ed è **una percentuale** che esprime la quantità del valore perduto dagli elementi/beni che subiscono l'inondazione. In pratica **dipende dalla capacità di resistere** all'inondazione considerata. Nelle mappe del rischio la vulnerabilità è stata considerata, per semplicità e omogeneità, pari al 100%.

TEMPO di RITORNO

È utilizzato in campo tecnico per **esprimere la frequenza** con la quale un **evento superiore** ad una certa intensità si può **verificare**. Consente di valutare il **pericolo associato** ad una piena o ad una mareggiata perché rappresenta "quanto spesso" l'evento si può verificare. Quando una portata di massima piena (es. 1000 m³/s) ha tempo di ritorno 200 anni vuole dire che **mediamente** ogni 200 anni si verifica una piena con portata massima superiore a 1000 m³/s.

È importante sapere però che in 25 anni abbiamo ben il 12% di probabilità che la piena con tempo di ritorno 200 anni venga superata.